REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

I giovani e le donne alla testa dei due cortei che ieri hanno attraversato il centro cittadino

*Migliaia di cittadini di Napoli e della Campania hanno risposto all'appello del PCI*

# Una grande manifestazione di popolo

**Due forti cortei hanno raggiunto ieri sera piazza Matteotti sotto una pioggia battente: quello da piazza Montesanto era aperto dalle donne, l'altro dai giovani - Presenti i disoccupati, i senzatetto, gli operai delle fabbriche in crisi - L'assemblea popolare introdotta da Imbriaco Gli interventi dei compagni Alinovi e Occhetto - Alla fine una delegazione si è recata alla giunta regionale con una precisa piattaforma**

«Libertà è per i senzatetto avere una casa decente. Libertà è per i giovani poter studiare e poi trovare un lavoro. Libertà è per gli anziani poter contare su una vecchiaia serena. Libertà è per gli ammalati essere assistiti in ospedali attrezzati».

Mancavano pochi minuti alle 20 quando il compagno Achille Occhetto, della Direzione nazionale del PCI, ha concluso ieri la manifestazione regionale dei comunisti della Campania (come riferiamo ampiamente anche in altra parte del giornale). Per tutta la serata una pioggia scrosciante ha spazzato piazza Matteotti dove, a conclusione dei due cortei che hanno attraversato la città, si è svolta l'assemblea popolare. Incuranti del mal tempo, tuttavia, migliaia di persone, giunte da tutte e cinque le province della Regione, hanno partecipato con entusiasmo a questa giornata di lotta. Gli obiettivi di questa grande mobilitazione sono quelli che stanno a cuore alla stragrande maggioranza della popolazione della nostra regione: casa, sanità, carovita, pensioni, occupazione, così, subito dopo l'assemblea, folte delegazioni di lavoratori e cittadini si sono recati a Santa Lucia, al palazzo della Regione Campania, accompagnati dai consiglieri regionali comunisti, per presentare alla giunta e al presidente Cirillo una precisa «piattaforma» sulle cose da fare subito, senza perdere altro tempo, per iniziare ad affrontare i «nodi» della crisi che attanaglia la Campania e per elevare le condizioni di vita delle masse popolari.

Al primo appuntamento di lotta dell'autunno l'adesione dei napoletani e dei cittadini della Campania è stata elevatissima. C'erano gli operai delle fabbriche in crisi della zona industriale, i lavoratori dell'Italcantieri di Castellammare (che già in mattinata — come scriviamo in questa stessa pagina — erano andati a manifestare davanti alla sede della giunta regionale), i comitati di lotta per la casa, gli abitanti si Sapri che da trent'anni aspettano invano l'ospedale, le puericultrici e i corsisti paramedici, i vigili del fuoco discontinui, i giovani e le donne, i disoccupati organizzati: tutte le espressioni dei movimenti che lottano per migliorare le condizioni di vita a Napoli e in Campania, che vorrebbero confrontarsi con interlocutori all'altezza dei loro drammatici problemi, ma che invece si trovano di fronte una giunta regionale minoritaria e conservatrice e un governo nazionale completamente inadeguato alla gravità della situazione italiana.

I guasti provocati dalla DC e dai partiti ad essa subalterni in Campania sono stati ricordati dal compagno Nicola Imbriaco, capogruppo comunista alla Regione, che ieri sera ha dato inizio all'assemblea popolare, presieduta dal compagno Mario Gomez e alla quale hanno partecipato, tra gli altri, i compagni Maurizio Valenzi, Eugenio Donise, Antonio Bassolino, oltre — naturalmente — ai compagni Abdon Alinovi e Achille Occhetto.

«Centinaia di miliardi destinati ai servizi essenziali congelati; l'apparato industriale a pezzi; le zone interne trascurate; l'agricoltura e il turismo resi asfittici: questo il bilancio di una giunta minoritaria e conservatrice» ha detto Imbriaco. E ha aggiunto: «E' necessario ora uno sforzo e un impegno congiunto per porre rimedio a guasti così profondi. Noi comunisti, pur dall'opposizione, ci presentiamo con un programma di governo sui temi centrali della Campania. Talloneremo quotidianamente questa giunta con le nostre proposte e i nostri obiettivi».

«Questa grande manifestazione — ha incalzato il compagno Abdon Alinovi, vicepresidente del gruppo comunista alla Camera dei deputati — dimostra come, coordinando la battaglia nelle istituzioni con le lotte di massa, possa svilupparsi un grande movimento rinnovatore del paese».

«Non neghiamo — ha aggiunto il compagno Alinovi — che nei mesi passati ci siano stati nostri errori. Ma il PCI — ed ecco la sua grande forza — sa imparare dai suoi errori». Il compagno Alinovi ha inoltre messo in evidenza come le lotte popolari siano indispensabili per dare forza agli scontri, anche aspri, in corso in questi giorni nelle aule parlamentari su questioni centrali per il nostro paese. «Abbiamo strappato delle nuove norme nella lotta contro l'inquinamento — ha detto Alinovi — ed ecco che dobbiamo affrontare la battaglia sulle pensioni. Appena l'altro giorno il ministro Scotti ha presentato alla Camera il suo progetto di riforma ed è sotto il fuoco delle pressioni di chi è nemico di un sistema previdenziale più equo.

Il PSDI, che appoggia il governo Cossiga, ha già impugnato infatti la bandiera del difensore delle «pensioni d'oro». Alinovi ha quindi ribadito qual è la posizione del PCI: «I minimi devono essere aumentati — ha detto —; la scala mobile deve essere conteggiata almeno ogni sei mesi e non più ogni anno. Bisogna creare un sistema previdenziale più giusto».

«Questo entusiasmante appuntamento col popolo napoletano e campano — ha detto concludendo la manifestazione Occhetto — è un importante banco di prova della apertura di una nuova stagione di lotte per la risoluzione dei problemi più drammatici che oggi stanno di fronte alle masse popolari. Nello stesso tempo è l'occasione per costruire dal basso una nuova unità di popolo, volta a portare tutta la classe operaia unita e le grandi masse popolari alla direzione dello Stato».

«La stessa esperienza campana — ha aggiunto Occhetto — che vede la sinistra unita all'opposizione contro la soluzione conservatrice data alla Regione Campania, è un'esperienza di grande valore che può fare di questa unità una leva e una sintesi unificatrice di tutte le lotte, un solido punto di partenza per costruire un'alternativa al sistema di potere democristiano».

**l. v.**

## Dentro i due cortei le lotte e le speranze della Campania

«Giro giro tondo, casca il mondo, casca il governo, Cossiga va all'inferno». E poi? «E poi al governo dobbiamo andarci anche noi, noi comunisti, insieme a tutta la sinistra, ai compagni socialisti, a tutte le forze che vogliono cambiare veramente le cose nel paese». Un grande striscione della FGCI, apriva uno dei due cortei confluiti ieri pomeriggio a piazza Matteotti: migliaia di comunisti, di cittadini, di lavoratori, di disoccupati, di giovani e di donne hanno risposto all'appello di lotta che, con la manifestazione di ieri, il nostro partito ha inteso rilanciare con maggior forza, per strappare risultati concreti e positivi alla giunta regionale e al governo.

Qualche esempio? «Noi siamo un esempio vivente e drammatico delle inadempienze regionali, noi disoccupati di Torre Annunziata. Se la Regione si decidesse ad approvare il progetto del depuratore e il Piano regolatore intercomunale, se si decidesse a finanziare i previsti ampliamenti per il porto, ci sarebbe lavoro per centinaia di persone».

Ieri pomeriggio pioveva a tratti e i primi acquazzoni autunnali si sa, sorprendono sempre i più imprevidenti: «Noi, però, al corteo ci saremmo venute pure col diluvio — dice un gruppo di donne senzatetto di Poggioreale — tanto nelle nostre baracche ci piove da anni. La colpa? La colpa tutta intera è della Regione. Sono 6 anni che ci promettono le case, quelle della 167 di Secondigliano. Le case sono pronte, ma inagibili, finché la Regione non si deciderà ad approvare il progetto per il collettore e la rete fognaria».

Ex-Decopon, ex-Angus, Vetromeccanica. Seben, decine di altri cartelli in fila, riproponevano ieri lo stillicidio delle tante fabbriche della provincia di Napoli, in crisi da anni: «il governo, il padronato, la Regione, tanti fantasmi: da anni siamo costretti a rincorrere controparti che giocano a rimpiattino sulla nostra pelle — è il parere di molti lavoratori — era ora, che noi comunisti ribadissimo anche con iniziative come questa, scendendo fisicamente in piazza, la volontà di rilanciare la nostra battaglia di sempre per il lavoro e la difesa della occupazione».

Da Pozzuoli a Castellammare, dalla Gecom alla Italcantieri, in questo primo scorcio d'autunno. L'attacco del padronato pubblico e privato, le latitanze di Regione e governo si evidenziano come do ennesimo attentato all'apparato produttivo della provincia di Napoli: «ecco, anche su questo terreno — osservano alcuni lavoratori — noi comunisti ci siamo mossi per primi e bene nelle scorse settimane: stiamo dimostrando nelle piazze di essere partito di governo, anche se forzatamente costretti ai banchi dell'opposizione».

Un altro striscione, un'altra denuncia bruciante contro i ritardi della Regione, quella dei lavoratori della Compagnia napoletana Gas: «si fa un gran parlare dei problemi energetici, di fonti alternative: la Regione, intanto, sembra completamente sorda: da tempo si ostina a rinviare la realizzazione dei piani di metanizzazione per Napoli e la Campania: di questo passo finiremo per perdere l'appuntamento con il metanodotto algerino i cui lavori d'installazione sono ormai arrivati allo stretto di Messina.

Se entro l'81 non saremo pronti vedremo svanirci sotto il naso un potenziale energetico di 12 miliardi di metri cubi di gas».

**p. m.**

I lavoratori dell'Italcantieri mentre manifestano davanti alla Regione

## Italcantieri: ieri a S. Lucia, mercoledì a Roma

Per un'ora hanno fatto la spola tra Santa Lucia e Palazzo Reale. Gli operai dell'Italcantieri di Castellammare hanno dovuto fatticare non poco prima di riuscire ad ottenere un incontro col presidente della giunta regionale. Alla fine Ciro Cirillo si è fatto trovare nel suo ufficio.

Mentre un centinaio di lavoratori sostavano davanti al palazzo della Regione (come si vede nella foto), una delegazione del Consiglio di fabbrica e di alcuni operai a cassa integrazione è stata finalmente ricevuta. Al termine della riunione Cirillo ha inviato un telegramma al governo invitandolo a sospendere la cassa integrazione: «Il governo deve imporre alla Fincantieri la sospensione del provvedimento» ha detto il presidente della giunta. «A parole si è assunto seri impegni. Ma nei fatti?» hanno commentato al termine del colloquio i delegati sindacali. Il Consiglio di fabbrica infatti è da alcuni giorni intensamente impegnato in incontri, colloqui, scambi di opinione. Ma i risultati tardano a vedersi.

Dopo Cirillo, c'è stato un altro incontro con Carlo Leone, presidente del Consiglio regionale e i capigruppo del PCI, PSI, PSDI e della DC. Ne è nato un impegno a convocare per l'inizio della prossima settimana una seduta straordinaria dell'assemblea regionale in sostegno della lotta dei lavoratori di Castellammare. L'altro ieri, invece, il Consiglio di fabbrica si è recato a Roma dal ministro della Marina Mercantile Franco Evangelisti: erano presenti anche alcuni parlamentari napoletani «Tutti si sono detti d'accordo su una cosa: che la cassa integrazione deve essere sospesa. Ma intanto si preannunciano nuove lettere di cassa integrazione» commenta il Consiglio di fabbrica.

In questa vertenza il governo sta mettendo in luce tutta la sua inadeguatezza: non riesce ad imporre alla Fincantieri la sua volontà; dimostra di essere completamente [illegible] a contenere la crisi della navalmeccanica. Un esempio. L'altro giorno a Roma il ministro Evangelisti ha sostenuto che le navi invendute giacenti nei vari cantieri navali italiani sarebbero 14. «Intanto al Caniere di Castellammare — commenta il Consiglio di fabbrica — stanno già arrivando nuove richieste di lavoro.

Se solo esistesse un piano di programmazione il nostro stabilimento potrebbe riprendere normalmente la sua attività. Ma qui la partita è grossa: si punta alla smobilitazione contro questo disegno gli operai dell'Italcantieri si recheranno mercoledì nuovamente a Roma; questa volta ci andranno in massa. Direttamente a Montecitorio e a palazzo Madama. I comuni di Castellammare e di Meta di Sorrento hanno già stanziato i fondi per sostenere le spese per la lotta. Un appello è stato lanciato anche dal vescovo.

**Eletto all'unanimità**

## Michele Tamburrino nuovo segretario provinciale CGIL

Michele Tamburrino è il nuovo segretario generale della Camera confederale del Lavoro di Napoli. E' stato eletto all'unanimità dal comitato direttivo nel corso di una riunione che ha affrontato, tra l'altro, i temi della ripresa dell'iniziativa sindacale a Napoli. Insieme a Tamburrino fanno parte della segreteria provinciale Vito Barile, Massimo Montelpari, Renato Sellitto e Marcello Tocco.

Il comitato direttivo della CGIL, inoltre, informa un comunicato, ha discusso la relazione di Marcello Tocco sulle iniziative da costruire per rendere elemento di aggregazione e di lotta del sindacato il documento su Napoli elaborato dalla Federazione unitaria provinciale congiuntamente alla Federazione regionale e nazionale CGIL, CISL, UIL.

Al dibattito hanno preso parte numerosi membri del comitato direttivo: le conclusioni sono state tratte da Silvano Ridi. Segretario regionale, che ha dato un respiro regionalista alla proposta di iniziativa e di lotta della federazione sindacale.

Michele Tamburrino è nato a Napoli il 20 giugno 1941. Ha iniziato a lavorare in un'industria del vetro di Caserta da dove venne licenziato per rappresaglia padronale nel 1968. Dal 1970 è dipendente dell'Alfasud, epoca in cui partecipò alla direzione del nascente sindacato unitario della fabbrica. Eletto nel 1973 membro degli organismi provinciali della FIOM-CGIL e della Federazione lavoratori metalmeccanici entrò in quello stesso anno nel Consiglio generale della CGIL, in occasione del Congresso nazionale di Bari.

Nel 1975 lasciò, in ossequio alla norma della incompatibilità fra cariche politiche e sindacali, tutti gli incarichi sindacali dopo essere stato eletto consigliere regionale della Campania nelle liste del PCI. Nel corso del 1979 è ritornato all'attività sindacale ed è stato cooptato negli organismi della CGIL napoletana.

**Le accuse alla presidenza Gomez**

## I falsi e le bugie di «Napoli oggi»

Lo scandalistico articolo pubblicato da «Napoli oggi», il settimanale di Orazio Mazzoni, nel suo ultimo numero, su presunte irregolarità amministrative compiute dal compagno Mario Gomez quando ricopriva la carica di presidente dell'assemblea regionale, con l'attribuzione di questa denuncia all'attuale presidente, il democristiano Carlo Leone, ha ricevuto un'autorevole smentita dall'attuale ufficio di presidenza che ha emesso il comunicato che qui di seguito riportiamo: «L'ufficio di presidenza del Consiglio regionale ritiene scandalistico e destituito di ogni fondamento l'articolo apparso su un giornale locale riguardante l'attività del precedente ufficio di presidenza.

«Ritiene pertanto di esprimere la propria solidarietà a tutti i componenti l'ufficio di presidenza che collaborarono con l'on. Mario Gomez D'Ayala, il quale per unanime riconoscimento ha retto la carica con grande dignità, rigore e prestigio, nonchè di riaffermare un pubblico apprezzamento per la correttezza ed il disinteresse manifestati nell'espletamento del mandato».

*La proposta di programma comune dei movimenti giovanili*

# La sinistra «adulta» risponde ai giovani

**Al dibattito hanno partecipato Antonio Bassolino della Direzione del PCI, Mario Catalano della Direzione del PdUP e Giulio Di Donato del CC del PSI**

Giovedì sera. Molto prima che il dibattito cominci lo spazio antistante la saletta S. Chiara è già affollato di giovani. Sono militanti socialisti, pduppini e comunisti, gli organizzatori dell'incontro. Ma anche tanti curiosi ragazzi e adulti, richiamati dal tema sicuramente accattivante: incominciamo a discutere sui giovani e la sinistra a Napoli.

Il dibattito comincia con la presentazione del documento unitario firmato dai tre organizzatori fatta dal compagno Napoli, segretario provinciale della FGCI.

«Noi partiamo dal fatto — si legge nel documento — che si sia ormai chiusa una intera fase — dal '68 al 1976 — del rapporto tra giovani e movimento operaio e che questa fase, nonostante i significativi successi — le lotte antifasciste del '70-'72, il referendum del '74, il 15 e 20 di giugno — si chiude con un sostanziale fallimento dei tentativo di riaprire su basi nuove un confronto con le nuove generazioni. Lo sta a dimostrare l'esperienza di questi ultimi tre anni. Le risposte assai parziali date — i decreti delegati, la 285, lo stesso rapporto con i disoccupati napoletani — la rottura avvenuta con tutta una fascia di giovani che si sono riconosciuti nel cosiddetto «Movimento del '77».

Come inizio di una discussione non poteva essere più franco e autocritico. A partire da questa analisi i partiti «adulti», chiamati anche un po' al banco degli imputati, dovranno fare i conti. Ma si vedrà che non ci sarà «difesa» alcuna da parte loro. La sfida sarà accettata e nel corso della discussione nessuno dei tre partecipanti — Antonio Bassolino della Direzione del PCI, Mario Catalano della Direzione del PDUP, Giulio Di Donato del Comitato Centrale del PSI — ha negato o ha dissentito dalla affermazione di partenza.

Parla per primo Eduardo Paracuollo della FGSI che invita a tenere presente soprattutto nel programma comune della sinistra per i giovani (proposto da FGCI, FGSI e PDUP di Napoli), gli aspetti più scottanti: occupazione, nuova qualità della vita. Per Gaudiano dell'MLS è ancora possibile la riaggregazione dei giovani e il programma comune può essere un primo passo. Schisano di Gioventù Aclista invita alla ricerca di nuovi metodi di fare politica, a analizzare con attenzione come oggi i giovani anche dei più piccoli comuni, delle unità di base la fanno.

Giulio Di Donato è il primo rappresentante dei partiti «adulti» a parlare. Comincia il suo intervento richiamando la gravità dello scollamento delle istituzioni dai giovani. «Le nuove generazioni sono smarrite, disorientate — dice — ciò dipende soprattutto dalla mancanza di valori riconosciuti». Di Donato, nel corso dell'intervento, ha affrontato il problema della droga. «La proposta di Altissimo rischia di non servire a sradicare il fenomeno.

Mario Catalano ha sdrammatizzato le difficoltà di comprensione fra i partiti e le giovani generazioni. «Anche la mia generazione si diceva fosse disimpegnata, assente, poi nel '60 fermò il governo Tambroni. «Ma questo non vuole essere un alibi a non discutere perché è vero che tali difficoltà esistono». Il rappresentante del PDUP ha poi affrontato il tema del dibattito notando che le giovani generazioni non possono oggi credere in un socialismo generico. «Non solo come costruire il socialismo, ma anche quale socialismo costruire esse si domandano».

L'ultimo a prendere la parola è stato Bassolino. Il segretario regionale del PCI è partito dall'analisi iniziale del documento delle organizzazioni giovanili. «E' vero che si è chiusa una fase con il '76. Ma ciò di cui deve lamentarsi la sinistra non è questa o quella scelta tattica compiuta negli ultimi tre anni: ben più grave è stato il non essere riusciti a governare lo sviluppo di questo paese, lo sviluppo delle forze economiche ma pure di quelle sociali. E anche dall'opposizione la sinistra non può sfuggire a tale impegno». Bassolino ha continuato il suo intervento affrontando poi i temi che riguardano direttamente le giovani generazioni. «Continua a esserci il rischio di "americanismo" nella nostra società, cioè la divisione in piccoli gruppi di pressione corporativa: e la DC può scegliere questa strada. Ma c'è anche la possibilità di una svolta profonda. E' necessario però partire da un giudizio esatto sulla crisi che stiamo attraversando. Bisogna avere una conoscenza di massa della crisi: cosa è veramente il precariato? Cosa è la marginalità?».

Sul programma comune proposto dalle organizzazioni giovanili della sinistra Bassolino ha auspicato che esso non sia una riproposizione degli steccati dei partiti «adulti».

**Maddalena Tulanti**

**Un covo al rione Traiano**

## Droga: arrestati sette spacciatori

Un covo per lo spaccio della droga è stato individuato dai carabinieri al rione Traiano e sette persone sono finite in galera. Tra queste anche due insegnanti e uno studente liceale. Le indagini hanno preso le mosse da alcune segnalazioni che indicavano in uno «scasso» d'auto, al rione Traiano, il covo di una organizzazione per la vendita della droga.

I carabinieri di Napoli 1, agli ordini del tenente colonnello Lanzilli, eseguivano una serie di appostamenti e di pedinamenti e al termine di questo minuzioso lavoro giungevano alla identificazione e all'arresto dei sette spacciatori: Oronzo Turciarulo di 21 anni (proprietario dello «scasso»), il cognato Antonio Ticino di 22, Vincenzo Masucci di 19 (lo studente liceale), le sorelle Lucia di 26 anni e Rosaria di 21 (le due insegnanti), il fidanzato di quest'ultima Angelo Priscia di 29 anni e Vincenzo Scuotto, anche lui ventinovenne. Nello «scasso» sono stati sequestrati dieci grammi di eroina, 5 fiale di morfina, carta stagnola per confezionare le dosi, una bilancia di precisione.

In tutt'altro campo ha operato il dr. Malvano della squadra mobile sgominando una pericolosa banda di taglieggiatori che operava nella zona di Porta Capuana ai danni dei commercianti. I suoi componenti sono stati tutti identificati: tre sono stati arrestati (Andrea Annunziata di 43 anni, Antonio Pianese e Antonia Raia, entrambi di 47 anni), uno denunciato in stato di irreperibilità (Gennaro Vitale di 37 anni) e un altro già si trova in carcere, a Poggioreale, per altre vicende (Giovanni Manna di 26 anni). Su di loro gravano anche pesanti sospetti per la richiesta di una grossa somma di danaro al noto cantante napoletano Mario Merola.

**Agli industriali conservieri**

## No del sindacato ai finanziamenti «facili» della CEE

I finanziamenti della Comunità europea non devono essere concessi indiscriminatamente a tutti gli industriali conservieri; quest'anno gli ispettorati del Lavoro dovranno accertare che le aziende rispettino le leggi, i contratti e le norme che disciplinano il diritto al rimborso.

E' quanto chiede la FILIA regionale, il sindacato unitario dei lavoratori alimentaristi, in una nota inviata ai ministri del Lavoro Scotti e dell'Agricoltura Marcora, nonché al presidente della Giunta regionale e agli ispettorati del lavoro.

Per la trasformazione del pomodoro l'anno passato gli industriali campani hanno intascato 150 miliardi; quest'anno si prevede che la cifra possa essere addirittura raddoppiata. «Il massimo rigore nella formulazione dei pareri — sostiene il sindacato — è condizione essenziale per un'azione efficace volta a far uscire questo settore dell'attuale condizione di arretratezza». La FILIA ha chiesto di conseguenza l'immediata formulazione dei pareri sulla campagna di lavorazione delle pesche conclusasi a luglio e un incontro in tempi brevissimi col ministro Scotti.

«Un comportamento degli ispettorati analogo a quello tenuto nel 1978 — sostiene il sindacato — rappresenterebbe un pericoloso avallo a tutte le forme di sottosalario, di supersfruttamento e di rapina nei confronti di operai e contadini, nonché di rafforzamento del ricorso a metodi camorristici e di intimidazione nei confronti dei lavoratori, dei delegati e dei dirigenti sindacali. Un tale comportamento — conclude la nota della FILIA — risulterebbe punitivo nei confronti di quei settori industriali impegnati a discutere con le organizzazioni sindacali un serio progetto di riorganizzazione e di sviluppo del settore». E' da luglio, infatti, che la FILIA ha presentato una «piattaforma» i cui punti qualificanti sono appunto l'ammodernamento dell'industria conserviera e l'aumento dell'occupazione.

*AEROPORTO* — Venerdì 28 sciopero di tutti i servizi operanti all'interno dell'aeroporto di Capodichino. La decisione è emersa nel corso dell'assemblea unitaria delle strutture sindacali della FULA CGIL, CISL, UIL. Il sindacato riconferma così la sua opposizione ai disegni ministeriali che mirano ad impedire la pubblicizzazione dei servizi aeroportuali.

## il partito

**COMITATO CITTADINO**
A Castellammare, ore 18,30, comitato cittadino e gruppo consiliare con Sandomenico.
**COMPROMESSO STORICO**
A Somma Vesuviana (sala S. Caterina), ore 19, con D'Alò, e a S. Sebastiano, ore 19, con Papa, dibattiti sul compromesso storico.
**COMITATO DIRETTIVO**
Al rione Traiano, ore 18, comitato direttivo con Langella.
**ASSEMBLEA PENSIONI**
A Pozzuoli, «Casa del Popolo», ore 18, assemblea sulle pensioni con Mola.
**CONSIGLIO PROVINCIALE FGCI**
A Ponticelli, «Casa del Popolo», ore 9, Consiglio provinciale della FGCI con D'Alema.
**MOSTRE DROGA**
Tutti i circoli della FGCI e le sezioni di partito possono ritirare in Federazione o al centro diffusione della stampa democratica le mostre sulla droga.

## PICCOLA CRONACA

**IL GIORNO**
Oggi sabato 22 settembre 1979. Onomastico: Maurizio (domani: Lino).
**FARMACIE NOTTURNE**
Servizio notturno delle farmacie di Napoli dal 22 al 28 settembre 1979.
**Zona Chiaia-Riviera:** via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; **S. Giuseppe, S. Ferdinando, Montecalvario:** via Roma 348; **Mercato-Pendino:** p.zza Garibaldi 11; **Avvocata:** p.zza Dante 71; **Vicaria, S. Lorenzo, Poggioreale:** via Carbonara 83; Staz. Centrale c.so Lucci 5; p.zza Nazionale 76; calata Ponte Casanova 30; **Stella:** via Foria 201; **S. Carlo Arena:** via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vomero Arenella:** via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** p.zza Marcantonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; Pozzuoli: corso Umberto 47; **Miano-Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Posillipo:** via Manzoni 215; **Bagnoli:** via L. Silla 65; **Pianura:** via provinciale 18; **Chiaiano, Marianella, Piscinola:** S. Maria a Cubito 441 (Chiaiano).
**GUARDIA MEDICA PEDIATRICA**
**S. FERDINANDO-CHIAIA:** p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428, 418592); **AVVOCATA-MONTECALVARIO:** via S. Matteo, 21 (tel. 421840); **S. GIUSEPPE PORTO:** rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 206813); **STELLA-S. CARLO:** via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 342160, 340043); **S. LORENZO-VICARIA:** via Costantinopoli, 84 (tel. 454424, 291945, 441686); **MERCATO-PENDINO:** via Forcella, 61 (tel. 287740); **VOMERO:** via Moerghen, 10 (tel. 360081, 377062, 361741); **ARENELLA:** via G. Gigante, 244 (tel. 243415, 243624, 366847, 242010); **FUORIGROTTA:** via B. Cariteo, 51 (tel. 616321, 624801); **BAGNOLI:** via Enea, 20 (tel 7602568); **POSILLIPO:** via Posillipo, 272 (tel. 7690444); **MIANO:** via Lazio, 85 (telefono 7541025; 7548542); **PISCINOLA-MARIANELLA:** piazza G. Tafuri, 16 (tel. 7406058; 7406370); **POGGIOREALE:** via Nuova Poggioreale, 82 (telefoni 7595355; 7594930); **S. GIOVANNI A TEDUCCIO:** piazza G. Pacichelli (tel. 7520606; 7523089; 7528822); **BARRA:** corso Sirena, 305 (tel. 7520246); **PONTICELLI:** via Napoli, 95; (tel. 7562082); **SECONDIGLIANO:** piazza Michele Ricci, 1 (tel. 7544983; 7541834); **S. PIETRO A PATIERNO:** piazza G. Guerino, 3 (tel. 7382451); **SOCCAVO:** piazza Giovanni XXIII (tel. 7382451); **PIANURA:** piazza Municipio, 6 (tel. 7261961; 7264240); **CHIAIANO:** via Napoli, 40 (tel. 7403303; 7405250).

Nel trigesimo della tragica scomparsa di

**ALDEMARO OSSELLA**

i figli Armando, Nadia e Vania ricordano il loro adorato papà e ringraziano la redazione de l'Unità e tutti coloro che hanno partecipato al loro immenso dolore.